



L'analisi *Le convergenze tra i vincitori*

Pensioni, vitalizi e Def per l'asse "grillolegghista"

Salvini ha aperto dal'Euro. Entrambi
sul reddito di odiano la Fornero
cittadinanza e né lui e vogliono rimpatriare
né Di Maio parlano i clandestini
più di uscire

LAVINIA RIVARA, ROMA

Il segnale di una vera apertura è arrivato forte e chiaro nel quartier generale dei 5Stelle quando Matteo Salvini ha affrontato il totem grillino del reddito di cittadinanza. Con una prudenza non usuale. «Noi vogliamo ridurre le tasse per creare più lavoro, mentre la loro proposta si fonda più sull'assistenza che sullo sviluppo». Ma si è affrettato ad aggiungere: «Magari mi sbaglio, quando dalle parole si passa ai fatti vediamo se c'è un'idea comune di sviluppo che non si fondi sull'assistenza». Un'idea comune che non sembra così difficile da raggiungere, anzi potrebbe trovare un primo approdo nelle risoluzioni sul Def. Perché tra i due partiti vincitori nelle urne che potrebbero dare vita al governo grillolegghista, ci sono già importanti convergenze, dall'abolizione della Fornero ai rimpatri degli immigrati. E su altri un'intesa non sembra impossibile, a partire da Europa e fisco. Tanto che per il populista Steve Bannon, ex consigliere di Trump, Lega e M5S sono «espressioni diverse dello stesso fenomeno».

Europa ed Euro

In campagna elettorale Di Maio ha sfumato quasi fino a cancellare i toni antieuropeisti. A dicembre il referendum per uscire dall'Euro era sì una «estrema ratio» ma lui avrebbe votato a favore; a gennaio la stessa idea sul referendum veniva accompagnata da un «non è più il momento di uscire». La frenata di Salvini è più recente, risale a mercoledì scorso. «L'Euro è e rimane una moneta sbagliata ma - ha chiarito - non c'è una uscita solitaria ed improvvisa, i nostri esperti stanno lavorando a un piano B». Infatti i mercati non sembrano per niente spaventati e anche l'Economist dà per scontato che entrambi i leader ormai escludono di abbandonare l'Euro.

Il tetto del 3%

Né per i 5Stelle né per la Lega lo sfioramento del rapporto debito-Pil è un tabù. Lo hanno confermato all'unisono in questi giorni: «Se dovesse servire lo ignoreremo» ha scandito il leader del Carroccio, mentre Di Maio ha finto che si tratti di un dato ormai acquisito. «Tutti concordano che il 3% va rivisitato o superato, ora vediamo come» ha detto. (Salvo ricevere 24 ore dopo la bacchettata del commissario Ue Moscovici, che ha definito il tetto

una regola di buon senso).

Il taglio dei vitalizi

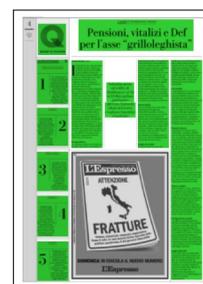
Non può essere un caso che, subito dopo aver telefonato a Di Maio, Salvini abbia sentito il bisogno di dire che la priorità della Lega è abolire i vitalizi e tagliare i costi inutili, cavalli di battaglia dei grillini. L'assist non è sfuggito ai pentastellati che ieri hanno rilanciato chiedendo la presidenza della Camera per inaugurarla con la delibera anti-vitalizi.

L'Iva e il Def

In questi giorni in cui ci si annusa per sperimentare alleanze, sia Lega che 5Stelle si sono accorti che prima di ogni altra mossa bisogna disinnescare la clausola di salvaguardia sull'Iva ed evitare l'aumento di 2 punti dal gennaio 2019. Per farlo bisogna trovare oltre 12 miliardi. Ed entrambi vogliono farlo già a partire dalle risoluzioni sul Documento di programmazione economica: è qui che potrebbero arrivare le proposte di spending review e di abbattimenti dei privilegi.

Pensioni e lavoro

Sulla legge Fornero la Lega è categorica: va abolita. I 5Stelle



sono un filo più moderati e dicono che «va superata» introducendo la quota 41 (di contributi) per andare in pensione a prescindere dall'età. Sul jobs act le strade divergono di più. Salvini pur contestando la riforma Renzi non tifa certo per un ritorno all'articolo 18, mentre per Pasquale Tridico, ministro in pectore del Lavoro pentastellato, è una opzione da valutare. Quanto al reddito di cittadinanza ormai la proposta di Di Maio somiglia più a un sussidio di disoccupazione per chi verrebbe comunque spinto a cercare un'occupazione. Un formula su cui si potrebbe trovare una mediazione, assai lontana da quella sorta di reddito universale per "una società senza lavoro" vagheggiata dal blog di Grillo.

Tasse e condoni

Qui le distanze ci sono, anche se non appaiono incolmabili. La Flat tax è il perno del programma economico di Salvini, mentre i grillini propongono una riduzione progressiva delle aliquote Irpef. Tutti e due però vogliono un ampliamento della no tax area e l'inversione dell'onere della prova a favore del contribuente. Il vero ostacolo sembra il maxi condono fiscale voluto dal Carroccio.

Immigrazione e vaccini

La politica anti-immigrati è la bandiera di Salvini, che promette espulsioni immediate per gli irregolari e una restrizione sui permessi di soggiorno. È un tema che i grillini non amano cavalcare, perchè divisi al loro interno. E tuttavia anche il loro programma prevede i rimpatri. Sui vaccini poi la sintonia è pressochè totale: tutti e due i partiti sono per l'abolizione della legge Lorenzin.

Legge elettorale

Non è stato certo un tema della campagna elettorale, ma non c'è dubbio che sia a Salvini che a Di Maio non dispiacerebbe un sistema che consentisse alla prima coalizione o al primo partito di governare senza altre alleanze. E dunque una legge che introducesse un premio di maggioranza o un ballottaggio tra i primi due arrivati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte in Parlamento

Riforma costituzionale

1

È la "riforma Boschi" bocciata al referendum che ha portato Renzi a dimettersi da premier. Punti chiave: la fine del bicameralismo perfetto con il Senato delle Regioni e la riforma del Titolo V sui poteri di Stato e Regioni. Lega e M5S, contrari, all'ultima votazione alla Camera, sono usciti entrambi dall'aula.

Buona scuola

3

È la legge di riforma del sistema nazionale dell'istruzione. Punta sull'autonomia, attiva i percorsi di alternanza tra scuola e lavoro, introduce la carta dell'insegnante e i superpresidi, prevede un piano di assunzioni. Lega e M5S hanno votato contro. Entrambi la vogliono cambiare.

Vaccini

2

È il decreto legge a firma del ministro Beatrice Lorenzin che ha fissato l'obbligo della vaccinazione per l'iscrizione a scuola e introdotto multe per i genitori dei bambini che non effettuano la profilassi. Lega e M5S hanno votato "no" e già annunciato di voler cancellare l'obbligo.

Jobs Act

4

È la legge delega sul lavoro, seguita dai decreti attuativi, che ha introdotto il contratto a tutele crescenti per i nuovi assunti, modificato l'articolo 18 e riformato gli ammortizzatori sociali. Lega e M5S l'hanno avversata in aula. Salvini l'ha criticata con forza. Di Maio ha detto di voler ripristinare l'articolo 18 sopra i 15 dipendenti.

Ius soli

5

È la legge mai varata sulla cittadinanza. Avrebbe permesso a un bimbo nato in Italia da genitori stranieri di diventare italiano senza attendere i 18 anni (a determinate condizioni). La Lega è stata sempre contraria, M5S ha scelto l'astensione. Ma all'atto finale Lega e M5S sono usciti entrambi dall'aula: legge "affondata".